

## L'A4 deserta e le nostre vite innamorate

Alcuni giorni fa per lavoro sono tornato a Milano dopo due settimane di assenza. Ho preso l'autostrada A4, quella che passa da Bergamo, quella sempre intasata a ogni ora del giorno, quella delle code infinite e di tanti incidenti. Era quasi deserta, sembrava la Brebemi. I capannoni industriali che si susseguono sulla tua destra e sulla tua sinistra, da Brescia a Milano senza soluzione di continuità, sembravano, con le luci spente e i parcheggi vuoti, a dei guerrieri feriti. Ma poi ho pensato, ma dai, non sono feriti, stanno solo riposando, riprendendo forza, per ripartire più forte di prima. Sullo sfondo le Alpi innevate che guardano giù verso Brescia, Cremona, Bergamo e Milano: senza gli occhi stupiti di chi abita città e paesi quelle montagne sarebbero solo delle escrescenze della terra. Ci vuole la vita innamorata degli uomini per rendere questo nostro pianeta interessante: il Duomo di Milano con la sua piazza, che vederla vuota in televisore mi si stringe il cuore, è un atto d'amore, così come il Duomo vecchio e la Chiesa della Madonna delle Grazie di Brescia dove mercoledì sera si è recitato il Rosario alla presenza del vescovo e dell'immagine di San Paolo VI. Ecco ogni cosa è grande se è amata. OLTRE alla mia passeggiata serale in piazza Duomo a Milano, mi manca terribilmente quella sul lungo mare di Pesaro, così come l'arrivo alla stazione Termini a Roma con la sua aria familiare da cui ogni volta mi sento abbracciato e io che esclamo: «Sono tornato ancora, Dio non si è stancato di me». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Duomo vecchio di Brescia

